Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1800

N829

Alcira

Zara

NALE
DRAMM.
NIANI
ROTTI
29
NO
BRAIDENSE

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4829
BRAIDENSE
MILANO

ALCINA

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

VENIER

IN SAN BENEDETTO

L' Estate dell' Anno 1800.

IN VENEZIA 1800.
NELLA STAMPERIA FENZO.
Con Sovrana Approvazione.

ATTORI.

ALCINA.

JORMES Viaggiatore Inglese.

D. CORBOLO Viaggiatore Napolitano.

CONTE FILAGRANA Viaggiatore Toscano.

BARON MAMOSKI Viaggiatore Polacco.

D. RIBERA Viaggiatore Spagnuolo.

LESBIA Cameriera, e Custode de' Giardini di Alcina.

CLIZIA altra Cameriera di Alcina.

Marinari.
Servitori.

La Scena è nell' Isola di Alcina.

La Musica è del Celebre Sig. PIETRO CARLO GUGLIELMI Romano.

BALLERINI.

Li Balli saranno composti dal Signor
GIOVANNI MONTICINI.

Primo Ballerino, e Compositore de' Balli
Il Sig. Giovanni Monticini suddetto.

Primo Ballerino assoluto § *Prima Ballerina assoluta*
Il Sig. Domenico Derossy. § La Sig. Teresa Monticini.

Primi Grotteschi a perfetta Vicenda
Sig. Stella Cellini. Sig. Gaetano Lombardini. Sig. Bettina Borsari.
Sig. Antonio Ungarelli. Sig. Giuseppe Reggini.

Terzi Ballerini
Il Sig. Paolo Tossoni. §Il Sig. Giovanni Capra.
La Sig. Teresa Rinaldi. §La Sig. Marianna Toni.

Ballerino per le parti
Il Sig. Giuseppe Verzelotti.

Con numero 24. figuranti.

Primi Ballerini fuori de' Concerti
Il Sig. Giovanni Porri. §La Sig. N. N.

Il Vestiario sarà di ricca e vaga invenzione
del Sig. Abram Grego.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

All' aprirsi della Scena si vedrà di lontano il Mare in tempesta. Bastimenti in burasca scortati da un Battello.
Appartamento nel Palazzo d' Alcina. Ricca toletta con sedie da un lato.
Appartamenti destinati per li Viaggiatori. Due tavolini, in uno de' quali varj Istrumenti Musicali: nell' altro de' Libri, sedie.
Parte di Giardino con Statue, e Fontana nel mezzo.

Il Scenario tutto nuovo del Signor
Giuseppe Camisetta.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

All' aprirsi della Scena si vedrà di lontano il mare in tempesta Bastimenti in burasca, finchè calmandosi il mare approderanno scortati da un Battello sul Lido.

Il Conte Filagrana, Jormes, D. Corbolo, e D. Ribera, indi Lesbia, e Clizia da altra parte.

a 4. GRazie pietosi Numi
Pur ti riveggo, o Terra,
Guerra, terribil guerra
Ci fero il vento, e il mar.

Cont. Siam forse all' altro Mondo?
Io credo di sognar.

Jor. Io guardo, mi confondo,
Ne sò che mi pensar.

Corb. Che belle Ninfe, oh Dei
Spuntan da quella parte.

a 4. Mettiamoci in disparte,
Staremo ad osservar.

Lesb. Bella cosa è in sul mattino
Respirar le dolci aurette.

Ciliz. Bella cosa è fra l' erbette
Il racorre i più bei fior.

a 2. E narrar i nostri casi,
E parlar dei nostri amor.

Cont. Care Ninfe ...

Jor. Donne belle.

Corb. Vi saluto,
E a voi m' inchino ...

a 4.

a 2. Che bel garbo! ... che amorino! ...
Che visetto, che bel tratto....

a 4. Bell' incontro abbiamo fatto,
Che bel caso, che si dà.

a 2. La lor testa poverina
Pare simile a un girello,
Già vacilla il lor cervello
Gira gira, e se ne và.

a 4. La mia testa poverina
Sotto i colpi d' un martello,
Come stasse alla fucina
Per amor penando stà.

Corb. Care Ragazze mie, l' urlo de' venti.
La fame, la paura, i cavalloni
Che spingevan la Nave or sù, or giù
M' han rovinato, e non ne posso più.

Cont. Io ch' ho girato il Mondo
Tutto da capo, a fondo
Da Levante a Ponente, e a Tramontana.
Un' orribil tempesta
Non ho provato mai simile a questa.

Lesb. Poverini, mi spiace
Della vostra disgrazia.

Ciliz. Siete dunque
Viaggiatori?

Jor. Certo: ma per poco
Non ci siam perduti.

Corb. Ah bella cosa
Quel morir affoggato: senti amico.
Se viaggio mai più, se tu mi stuzzichi
A pormi in Mare un' altra volta sola
Ti taglio il naso, e te ne dò parola.

Jor. Hai ragione: di fatti abbiam perduto
Un nostro caro amico
Un buon Polacco bravo viaggiatore.

Cont. Poverin! l' ho sul core.

Jor. Sarà morto balzato in sull'arena.
Corb. Oppur l'avrà mangiato una Balena.
Cont. Via salute a chi resta.
Lesb. (Era Polacco
Anche il mio ben, che un giorno
In Napoli adorai,
E notizia di lui non ebbe mai.)
D.Rib. Ma diteci di grazia;
Adesso dove siamo?
Cont. Come ha nome
Questo Paese?
Corb. Io credo
Che stiamo ai Campi Elisi.
Cliz. Dite bene:
Quivi regna la vera
Felicità.
Cont. Ma il nome
Si può saper carina?
Lesb. Siete nel Regno della Fata Alcina.
Corb. Di chi? Di quella Strega?
Cont. Di quella Maga?
D.Rib. Che impietrisce gli uomini!
Cont. O li converte in Bestie? Ah cari Amici
Fuggiamo.
Corb. Andiamo via.
Jor. Si si piuttosto
Gettiamoci da un scoglio in mezzo al mare.
Corb. Ecco, cosa s'acquista a viaggiare.
(*in atto di partire.*
Cliz. Fermatevi, cospetto.
Lesb. Non temete di nulla: basta solo
Non dar retta ai suoi vezzi, al suo sembiante.
Cont. Io divenirne amante
Il Cielo me ne liberi?
Corb. Alla larga
Chiuderò gli occhi se la vedo.

Lesb.

Lesb. Andiamo:
Bisogna adesso presentarsi a lei.
Cont. A qual cimento mi serbaste o Dei.
Jor. Giudizio amici.
Corb. Stiamo forti tutti
Per carità.
Lesb. Venite ...
Cliz. Deponete il sospetto.
Corb. D'esser Asino, o Bove io già m'aspetto.
(*partono.*

SCENA II.

Appartamento nel Palazzo d'Alcina. Ricca Tolletta con Sedie da un lato.

Alcina, indi Clizia.

Alc. OH ciel! che sarà mai... l'antica pace
In me più non ritrovo... in mezzo al core
Sento una cupa voce
Che mi sgrida, e minaccia,
E tutto il sangue nelle vene agghiaccia.
Ma di che temo? All'Erebo,
Ai Spiriti io comando... e fin le stelle
Rispettan la virtude,
E la sincera fede,
Che da tenera etade il ciel mi diede.
Son vezzosa, son galante
Ma sincera, ed amorosa,
Son bizzara, e spiritosa
Ma ripiena d'onestà.
Guai però se vado in furia,
Agli Abissi ancor fo guerra:
Fo tremare il Ciel, la Terra,
E l'eguale non si dà.
Cliz. Forastieri Madama;

 So-

Sono stati dal vento quà balzati,
E a voi bramano d' esser presentati.
Alc. Vengono pur, mi fanno onor.
Cliz. Nemici
Sono d'amore a segno
Che han giurate a quel Nume eterno sdegno.
(*Lesbia fa entrare li forestieri.*
Alc. Eh son ciarle: vedremo.
Cont. Madamina
Il Conte Filagrana
Umil s'incurva a voi (ma alla lontana.)
Alc. All' amabil Contino
Faccio di core un riverente inchino.
Jor. Ricco Inglese io sono,
Che parlo poco, ed apro assai: di tutto
Disponete di me.
Alc. Caro Inglese
Siete molto obbligante.
Corb. Ed io Signora
Sono un Napolitano.
Che parlo schietto, e vò col cor in mano.
Alc. Viva Napoli bello:
Vi son tenuta.
D.Rib. Dalle Spagne a posta
Son qua venuto a visitarvi. (*con molta serietà*
Alc. Ah grazie, troppo incomodo. (*irronicamente.*
Cont. Amici stiamo attenti
Che costei ce la ficca. (*piano fra loro.*
Corb. (Oh quanto è bella!
Ah cert' occhi, cert' occhi...)
Alc. Olà si dia (*esce un Servo.*
L' alloggio ai Forestieri
In quel Quarto medesimo
Ove alloggiato fu l'illustre, il grande
L' amabile Ruggiero.
(Son quattro sciocchi, e d'invaghirli io spero.)

In-

Inglese, Napolitano,
(*prende per braccio Jor. e Corb.*
Signor voi pur venite (*a D. Ribera.*
Le mie rare delizie a vagheggiare,
Vò girmen pria di pranzo a passeggiare. (*parte.*

S C E N A III.

Conte, e Clizia.

Cont. Come, come? in tal guisa
Mi tratta Alcina? sono forse un cavolo
Che mi lascia qui solo?
Cliz. Questo è segno
Che non vi crede degno
Della sua compagnia, che non vi prezza.
Cont. Ma questa è una bellezza (*si specchia.*
Che non ha pari; tu cosa ne dici?
Vieni osservami un poco.
Il guardo, i gesti,
Il portamento, gli atti,
Mi dicono ch' io sono...
Cliz. Il Re de' Matti.
Cont. Guardami in volto o cara,
Osserva il portamento,
Si, sì, sono un portento.
D' amore, e di beltà.
Senti le mie prodezze,
Le mie gran qualità.
Nell' Indie una Ragazza
Per questo vago Adone.
Divenne mezza pazza.
Gettossi da un balcone,
Si volle rovinar.
Un' altra in Trabisonda
Precipitò in un Pozzo,
Per affoggarla l' onda
Le giunse al gargarozzo,

Nè si potè salvar.
Ma tu già mi deridi,
Mi stai qui a corbellar?
Cospetto già le furie
Mi assalgono, mi scuotono,
Mi volgono, mi girano,
I sensi miei delirano,
Già stò per impazzir. (*parte.*

Cliz. Temono d'innamorarsi,
E poi fanno d'Alcina i spasimati,
Gli uomini in verità sono sguajati. (*parte.*

S C E N A IV.

Alcina servita di braccio da Jormes, e da D. Corbolo.

Corb. MA dunque non e vero
Che siete una Donzella incantatrice,
Che cangia in Orsi, e in Lupi le persone?
Alc. Son favole del volgo; è un'opinione.
I temerarj, i sciocchi
Mertano un tal castigo.
Non voi che siete onesti, ed incapaci
D'innamorarvi.
Jor. In quanto a me potete
Viver sicura: io guardo per esempio
Questa bella manina, la riguardo,
(*la prende per mano.*
La lodo, fò un sospiro.
E non v'è nessun male.
Alc. Caro Inglese,
Fosser tutti così.
Corb. Guardo quegli occhi
Che son stelle comete, in cui bel bello
Fa capolino amore,

Ep-

Eppur non fanno breccia entro il mio core.
Alc. Bravo; così vi voglio.
Jor. Oh cara mano.
Corb. Oh cari occhietti amati.
Alc. (Già son cotti, straccotti, anzi spolpati.)
Corb. Io sospiro per abito,
Ma non v'amo lo giuro.
Jor. E' convenienza
Se sospiro talor.
Alc. Si ve lo credo:
Son troppo persuasa
Della vostra onestà.
Jor. Non scivogliamo
Amico mio. (*piano a D. Corbolo.*
Cor. Stà saldo.
Jor. (Ma io non posso più.)
Alc. Ah, se trovassi
Un'anima si tenera, e si bella,
E insiem così guerriera, come quella
Del mio caro Ruggier, con quant'ardore
Ritornerei di nuovo a far l'amor:
Jor. Eccovi in me l'amante, ed il guerriero:
Corb. Di quando in quà guerriero?
Alc. Ah sarà vero!
Jor. Accennami il cimento, e mi vedrai
In fra l'armi volar. Si questo core
Non arde che di gloria, e d'amore.
Da te, cara, infiammato
Saprei solo sfidare un campo armato.
Pensa, che all'arme avvezzo,
Non cede il brando mio:
Si, tuo Campion son'io,
Sì, pugnerò per te.
Cara serena il ciglio
Rivolgi a me que' rai,
L'affetto mio vedrai,

 Non

Non dubitar di me:
Dov' è un nemico audace!...
Già m'armo di valor...
Cara da te la pace
Dipende del mio cor. (*Partono.*

S C E N A V.

Appartamenti destinati per li Viaggiatori. Due Tavolini, in uno de' quali varj Istrumenti Musicali, nell' altro de' Libri, e Sedie.

Clizia, e D. Ribera.

Cliz. QUeste sono le Camere
Che destinovi Alcina.
D.Rib. Dove sono
Gli altri nostri compagni?
Cliz. Or or verranno,
Intanto si trattengono
A favellar d'amore con Alcina.
D.Rib. Oh le vedo in rovina
Li piango poveretti.
Cliz. Ecco la Maga.
D.Rib. Fuggiamo
Da questa incantatrice.
Che può, al momento rendermi infelice.
(*Partono.*

S C E N A VI.

Alcina Jormes, il Conte, D. Corbolo indi Lesbia.

Alc. O Là Servi allestiscansi le mense
Nella vicina Sala: qui frattanto

Po-

Potrete divertirvi. In questo loco
Tutto spira delizie. V'è il passeggio,
Vi son libri piacevoli;
V'è il ballo, il canto, il suono. Via leggete
(*a Corbolo.*
Suonate un'Istromento (*al Conte.*
Cont. (Io non ne posso più.)
Corb. (Schiattar mi sento.)
Alc. Inglesino ...
Jor. Mia Diva ...
Cont. (Saria meglio
Mi trasmutasse in Buffalo,
In Triglia, in Grancio tenero,
Che far questa figura.)
Corb. Conte mio
L' Inglese fà passi da Gigante.
Cont. Donne chi vi vuol bene è un gran furfante.
Corb. Via leggiamo, leggiamo.
(*Prende un libro.*
Cont. Divertiamoci
Per far passare i flatti.
(*Prende un' Istromento.*
Ale. M' ami oh caro?
Jor. Ah tu lo sai mio bene.
Corb. (Questo questo è soffrir.)
Cont. (Queste son pene.)
Corbolo seguita a leggere ed il Conte prendendo una Carta di Musica che ritrova sul Tavolino incomincia a suonare un' Aria che serve d' accompagnamento al piccolo Duetto di Jormes, ed Alcina. Mentre cantano i medesimi Corbolo, ed il Conte fanno grand' atti d' impazienza.
Jor. Bell' Idolo d' amore
Se mi vedessi il core
Io ti farei pietà.
Ale. Caro bell' Idol mio

Più

Più non mi sento oh Dio
Il core in libertà.
a 2 { Nò più soave affetto
Di questo non si dà.
Corb. Ah libro maledetto
Ti straccio, si ti straccio.
Cont. Di peggio cosa aspetto,
Sugli occhi me la fà.
Lesb. Vi tratta con affetto
Si vede in verità.
Cont. Ah ingrata spietata
Morire mi sento,
Che duol, che tormento
Che gran crudeltà.
Corb. Ah Turca assassina
Per chi m'hai pigliato.
Son Uomo onorato,
E questo si sà.
a 3. { Che avete? Che è stato
Spiegatevi chiaro
a 2. { Un Turco arrabbiato
Già d'esser mi par.
a 3. { Che gusto, che spasso
S'abbiam da pigliar.
a 2. { Che strilli, che chiasso
Anch' io voglio far.
Alc. Indegni tremate.
a 2. Tremate voi sola.
a 2. Lo sdegno calmate.
Alc. Fermatevi o là.
Cont. Ah perfida ingrata
Morire mi sento
Che duol, che tormento
Che gran crudeltà.
Alc. Lesbia costoro subito
Si pongono in catene,

I paz-

I pazzi non conviene
Che stiano in libertà.
(*Vengono in catenati.*
Cont. Amico ti conpiango.
Corb. Conte mi fai pietà.
Cont. Nè giorni tuoi felici
Ricordati di me.
Corb. Perchè così mi dici
Anima mia perchè?
a 2. { Chi mai provò di questo
Affanno più funesto
Più barbaro penar.
Dalla rabbia dal tormento
Io mi sento già crepar.
a 3. { Trà di lor stan barbottando
Per la collera sbuffando
Che piacere in seno io sento
Nel sentirli tarroccar.
Dalla rabbia, dal tormento
Già si sentono crepar. (*partono.*

SCENA VII.

Clizia, e D. Ribera.

D.Rib. CLizia per carità, tu che d'Alcina
Sei confidente, dimmi un poco è in salvo
La nostra vita? Sono ancor cambiato
In Bucefalo, in Lupo, o in Pipistrello?
Cliz. Siete un' Uomo tal qual siete ancor quello.
Eh non credete a tutto.
D.Rib. Dovrebb' essere
Vecchia Cucca, decrepita
Questa Signora Maga.
Cliz. E' assai più giovane
Di me, di voi.

D.Rib.

D.Rib. Ma in somma
Il suo vero carattere
Qual' è.
Cliz. Di corbellare gli amanti: dura poco
L' amor entrò il suo petto:
E' volubile, e questo è il suo difetto.
E' una Donzella Alcina
Che non invecchia mai,
E quei vezzosi rai
Son giovinetti ancor.
Quegli occhi vibran dardi,
Fulmini il labro scocca,
E siede in quella bocca
Come in suo Trono amor.
Ma guai se qualche audace
Arde per lei d' affetto,
Al suo voler soggetto
Misero pena ognor. (*Parte.*
D.Rib. Ami pur quanto vuole
Ch' io non m' invaghirò del suo sembiante,
Ne sarò mai di sue bellezze amante. (*p.*

S C E N A VIII.

Mamoski introdotto da un Servo, e poi Lesbia.

Mam. ALle lusinghe altrui
Non cedere mio ben: credi a chi t' ama,
A chi la tua felicità sol brama.
Cedi a un' teneto affetto,
Regna su questo core, che in mercede
Altro da te che l' amor tuo non chiede.
Resta sempre a me vicino
Non lasciarmi una sol' ora:
Resta in sen di chi t' adora,
Che

Che felice ti farà.
Frà le Schiere, in mezzo all' armi
Se m' offende un' alma audace,
Volerai a vendicarmi,
E il tuo ben ti seguirà.
Poi fra i momenti -- Di bei contenti
Amor quest' animo -- Brillar farà:
Tu nel mio seno! -- Io lieta apieno! ...
(*con entusiasmo.*
Oh inesprimibile -- Felicità.
Mi vedrai volar fra l' armi
Caro bene per salvarti
Chi tentasse a me involarti
Paventar di me dovrà.
Alla Padrona i complimenti miei...
Dille, che poi inchinarla io bramerei...
(*Parte il Servo.*

Che Diavol di Paese,
Che Palazzo è mai questo!
Ah povero Mamoski! Chi sa mai,
Quante disgrazie ancor passar dovrai!
In mar, intanto più...
Oh quel andar sù, e giù... per me non fà...
(*Pensando trà se.*
Lesb. Un altro forastier! Chi mai sarà?...
Mi pare... (*osservando.*
Mam. O Nonna mia!... (*ravvisandola.*
Lesb. Masmoscki!...
Mam. Lesbia!...
Lesb. Sei proprio tu!...
Mam. Son io...
a 2. Vieni, vieni al mio sen bell' Idol mio.
Mam. Che incontro! par di quei d' Opera Buffa.
Ma tu, come sei qui!...
Lesb. Tutto saprai...
Mam. Spiffera presto...

Lesb.

Lesb. Io temo...
Mam. E di che mai!
Lesb. Se sapessi!... vien meco ... oh quante cose
Che t'ho da dir!...
Mam. E quante io vorrei farne!...
Lesb. Chi sà!... vieni ... speriamo ...
Mam. Ah quel che abbiam da far, presto facciamo.
(*partono*.

S C E N A IX.

Corbolo, il Conte, poi Mamoski.

Corb. OH qui và a finir male! è tutto incanto,
Son tutte incantatrici...
Ah pur troppo sarem tutti infelici!...
Io guardo ogni momento le mie mani,
Tasto il mio viso, le mie orecchie sempr
Temo che mi s'allunghino.
Sento un presagio oimè presagio amaro!
Di divenir, o Buffalo, o Somaro.
Cont. Amico, non sapete?
Arrivò un'altro Forastier nell'Isola.
Corb. Povero disgraziato!
Cont. Ai segni che m'hà dato
Un Servidor, io credo sia Mamoski...
Corb. Proprio!
Cont. Io credo almeno ...
Corb. Io son curioso
Vò andarlo a rintracciare.
(*mentre sono per partire dà un lato, dall'altro esse Mamoski li vede le chiama.*
Cont. Vengo anch'io.
Mam. Amici amici...
Cont. E' lui...
Corb. Mamoski!
a 3. Addio.
(*s'abbracciano.*

Corb.

Corb. Vi credevano morto.
Mam. Poco meno ...
Cont. Sapete voi!
Mam. Sò tutto.
Corb. Della Maga?
Mam. Non temete di niente. In questo Foglio
(*cava una Carta.*
C'è il recipe per lei.
Cont. Come l'aveste.
Corb. Chi ve lo diede?
Mam. A questo non pensate:
(Lesbia non vuol che il dica.) A voi guardate
Se nessuno ci sente, oppur ci vede ...
Udite, attenti bene.
Quello che colla Maga far conviene.
(*si motte a leggere spropositando.*
Se d'Alcina in là dal Ghetto.
Corb. Ah! ah: ah.
Cont. Che diavol dite?
Se d'Alcina in Gabbinetto:
Mam. Io intendeva Gabbaghetto:
Voi due nottole portate...
Cont. Voi di notte penetrate.
Mam. E la trech... trich... trach...
Cont. Il girello spara già ...
Corb. Ah! ah! ah!
Mam. No, nò girello ...
Cont. E la treccia a lei tagliate...
Mam. Ogni canto suonerà ...
Corb. Ogni incanto finirà:
a 2. Ah che sciocco. Babbuino.
a 3. Quanto ridere mi fà!
Mam. E' un caratter feminino
Che ben legger non si sà:
Cont. Mamoski, presto andate,
La treccia a lei tagliate,

Tor-

Torniamo in libertà.

Mam. Di treccie io non m' intendo,
Veduta mai non l' hò:
Di notte col Palosso (*a Corb.*
Tu taglia a dirittura ...

Corb. Perdoni a notte oscura
Io camminar non sò.

Mam. Conte, và tu, riporta
Questa vittoria...

Cont. Oibò:

Mam. Via tocca a voi D. Ciorbollo ...

Corb. A voi si deve ...

Mam. Oh nò ...

Cont. Lo farei poter d' Atene,
Ma per altro non conviene,
Che mi debba cimentar.

Corb. Lo farei, poter d' Apollo,
Ma un baston tra capo, e collo.
Ho paura d' assagiar.

Mam. Tra di lor van ruminando,
Van tra denti barbottando,
E li sento a masticar.

Cont. E così cosa si fa?

Corb. Me ne vado, o resto quà?

Mam. Cari amici, zitti un poco,
Quando è notte ce n' andremo
Tutti uniti, e allor vedremo
Di noi trè, chi vincerà.

Cont. Siamo in pace?

Corb. Quà la mano:

Cont. Or và bene?

Corb. Così và:

a 3 { Il timore adesso è vano,
La vittoria mia sarà.

Cont. Vincitor di Lauri adorno
Spiego al vento le Bandiere,

E fra

E fra mille armate schiere.
Trionfando me ne andrò.

a 3 { Godiamo, scialiamo,
Balliamo, saltiamo,
Non posso star fermo,
Tenermi non sò. (*p. Cont. e Mam.*

S C E N A X.

Corbolo, poi Lesbia.

Corb. AVrò proprio piacer, se la ficchiamo
A quella Strega, e se da lei fuggiamo:
Ah se meco potessi!..
Quella Camerieruccia!..
Essa mi stà sul cuore,
Ed è infatti un boccon da gran Signore.

Lesb. (Vedo Corbolo là:
Vo divertirmi un po con questo sciocco:)

Corb. Ecco lupus in fava:
Ecco la bella
La vezzosa svenevole ...

Lesb. D. Corbolo
Discorriamola un poco all' amichevole:

Corb. Questo è per me un' onore strabochevole.

Lesb. Vorrei saper ... ma mi vergogno un poco...
Sapere ... se per me sentite affetto:

Corb. Cioè ... veda ... un pochetto ...

Lesb. Davver?.. Dunque tu sei?..

Corb. Si mia carina
Tutto, tutto, per te:

Lesb. Ed io mio caro
Son tutta, tutta tua:

Corb. Sei tutta mia:

Lesb. Tutta, tutta, tuttissima ...

Corb.

Corb. Ah furbetta! furbissima!..
Lesb. Sciocco, pazzarello
Che? ci avete creduto? non sapete,
Che son Donna ancor io: che ancor io sò fingere
Come fingono le altre? Io so d'amore
L' arti più soprafine, i svenimenti,
Le occhiate, i tronchi accenti,
Le lagrime, i sospiri,
Le convulsioni, e quante cose rare
Son nel Regno d'amor per ingannare.
La mia gioja, il mio contento,
E con cento far l'amor.
Se vado a passeggiare
Galante, e vezzosetta,
Incontro un Milordino,
Gli faccio un bell'inchino ...
A un' altro da lontano
Fo un cenno, un bacciamano,
A questo fo un risetto,
A quel do un'occhiatina,
E intanto con quest' arte
Graziosa soprafina,
Ciaschuno poveretto,
Già spasima per me:
Che dite, non son brava?
Son brava, per mia fè:
Giovinotti pazzarelli.
Che per noi vi consumate,
Poverini v'ingannate,
Vi sappiam ben corbellar. (*parte.*
Corb. Bell'allievo davvero!
Degno allievo d'Alcina! Eh! già le Donne
Sono tutte ad un modo:
Io per me non le biasimo, nè lodo. (*parte.*

SCE-

S C E N A XI.

Giardino con Fontana nel mezzo, e Sedilli.

Alcina, esce pensosa agitata, poi Jormes.

Alc. Cieli! che mai sarà! per me sia questo
Dunque un giorno funesto?.. ah! se parlasse
Più chiaro almeno, Astri per me tiranni!
Sapessi la cagion di tanti affanni?
(*breve silenzio poi*
Purchè Jormes mi resti, purch' ei m' ami
Nulla pavento ... e s' egli mai tentasse
Di lasciarmi, o partir! ...Numi! che fiero,
Che orribile per me crudel pensiero!
(*si abbandona sù d' un Sedile.*
Jor. Alcina!... anima mia...
(*esce la vede e con tenerezza.*
Alc. Ah Jormes!...
Jor. Tu sospiri!
Alc. Jormes mio caro bene.
(*alzandosi, e predendolo per mano con tenerezza.*
M' ami tu?
Jor. Me lo chiedi?
Alc. Avresti core
Di lasciarmi, e partir?
Jor. Come il potrei?
Alc. Ma se il destin...
Jor. Il mio destin tu sei ...
(*vivacemente.*
Non dubitar di me: pronto son' io:
Tutto per te a sagrificar Ben mio:
Chiedi, imponi, che brami?
Alc. La tua fede il tuo cor, che sempre m' ami.
Alle lusinghe altrui

Non

Non cedere, mio Ben: credi a chi ama:
A chi la tua felicità sol brama:
Cedi à un tenero affetto,
Regna sù questo core, che in mercede
Altro da te, che l'amor tuo non chiede.
Resta sempre a me vicino:
Non lasciarmi una sol'ora:
Resta in sen di chi t'adora,
Che felice ti farà.
Frà le schiere in mezzo all'armi
Se m'offende un'alma audace,
Volerai à vendicarmi,
E il tuo ben ti seguirà.
Poi frà i momenti -- di bei contenti
Amor quest'anime -- brillar farà:
Tu nel mio se -- Io lieta appieno!...
Oh inespribile -- felicità. (*par.*

Jor. Dican pur quel che vogliono gli amici,
Io non parto di quì: come lasciarla?
Or che sì innamorata la trovai...
Ah l'amo troppo anch'io no non fia mai.
(*parte.*

S C E N A XII.

Clizia.

NOn c'è nessuno ancor: mi disse Alcina
Che va a far certo incanto, onde ridurre
I forastieri a bevere dell'acqua
Della Fontana dell'obblio: più allora
Nulla ricorderanno,
E dall'Isola più non partiranno.
Eccoli appunto: ad avvertirla andiamo,
Ed a ridere poi con lei torniamo. (*par.*

SCE-

S C E N A XIII.

Conte, D. Corbolo, Jormes, e D. Ribera.

Con. IO voglio esser solo
Solissimo affatto.
Corb. Amico sei matto
L'escluso tu sei.
Con. Ah giuro alli Dei...
Corb. Se or ora mi piglia...
a 2 { Un gran parapiglia
S'avrà da veder.
D. Rib. Ch'è stato? che avete?
Beviamo, beviamo.
Jor. L'incendio smorziamo
Col dolce liquor.
a 2 { Si si ci vuol acqua
Che smorzi il furor. (*bevono.*
a 4 { Che acqua... che ambrosia
Che grato sapor.
Corb. Ohimè la mia testa...
Con. Ohimè il mio cervello...
a 4 { Il piede s'arresta
Poi balza quà, e là.

S C E N A XIV.

Mamoski, e detti.

Mam. CAri Amici ben trovati
Abbracciatemi, io v'abbraccio:
a 4 Vanne indietro... tu chi sei?
Mam. Ah Contino.
Con. Che Contino...

Son

Son Didone abbandonata
Tra le fiamme m' incammino,
Vò agli Elisi a passeggiar,
Mam. Inglese!
Jor. Che Inglese!
Sono Jarba il Re de' Mori,
Che già pieno di furori,
Corro i torti a vendicar.
Mam. Ah D. Corbolo.
Corb. Che Corbolo...
Dice mal mio Signorone.
Perchè io sono lo Schiesone
E vi voglio astrologar.
Mam. Se un Chirurgo non ritrovo,
Lor cervello impazzirà. (*parte*.
a 4 { Oh che sonno sonno placido
Che bel bello al cor mi và.
(*si addormentano*.

SCENA XV.

Alcina, con Lesbia, e Clizia.

Alc. Piano piano, chete chete
L' Istrumento a me recate.
Cliz. Mia Signora qui sedete.
Lesb. L' Istrumento è pronto già.
Alc. Per destarli quì ci vuole
Dolce suono, ed armonia.
a 3. (La soave melodia
(Risvegliarli sol potrà.
Alc. Sommo dio che all'alme imperi
Nel bel Regno dell' amor,
Tu da calma ai lor pensieri
Tu consola il mesto cor.

a 4.

(Dove son... che ascolto, oh Dei...
a 4. (Che sorpresa, che stupor.
Alc. Mille affetti all'alme loro
Fan contrasto in tal momento
Chi compagno al mio contento
Altro mai provò finor.
(Ah per me qual voce è questa,
a 4. (Che risuona in mezzo al cor.
E' una voce che li desta,
E il perchè non sanno ancor.

SCENA ULTIMA.

Mamoski, e detti.

Mam. Madama un buon Polacco
Con grazia vi saluta
(Ah strega iniqua astuta
La pena hai da pagar.)
Alc. (Ohimè che agitazione
Costui mi fà tremar.)
(Ben venga il mio Barone
a 4. (V' abbraccio, oh che piacere.
Mam. Or mi riconoscete,
E' tempo di goder.
Alc. Cresce il sospetto mio.
(Un nuvol fosco, e rio
a 6. (Mi par di traveder.
Alc. Ah costui parta subito,
E' un'empio mio nemico
Nol voglio più veder.
a 4. Che resti...
Mam. Io resterò...
Alc. Che parta...
Mam. Io partirò.

Alc.

Alc. All' ire mie tremate
Non giova replicar.
(Signora perdonate
a 4. (Ei deve qui restar.
Mam. Questa mi dice parti,
Quelli mi dicon resta,
Oh povera mia testa
Comincio a vacillar.
(Se voi non foste Maga
a 5. (Vorressimo restare.
Alc. Per Jormes rinunziare
Alla Magia saprò.
a 7. Davvero il promettete?
Alc. Sì, cari, vel prometto.
a 7. Tranquillo, con diletto
Or qui men resterò.
Alc. Jormes, la vostra mano! ...
Jor. Ecco la mano, e il core ...

Corb., e Mam.

Noi Lesbia / Clizia che facciamo.

Lesb., e Cliz.

L' esempio suo imitiamo.
(Andiamo in sen d' amore
a 8. (Quest' alme a consolar.

Tutti.

Siamo stati in alto mare
In crudel combattimento:
Frà lo strepito del vento
Tutto orror spirava intorno:
Ma brillò sereno il giorno,
E torniamo a respirar.

Fine della Farsa.